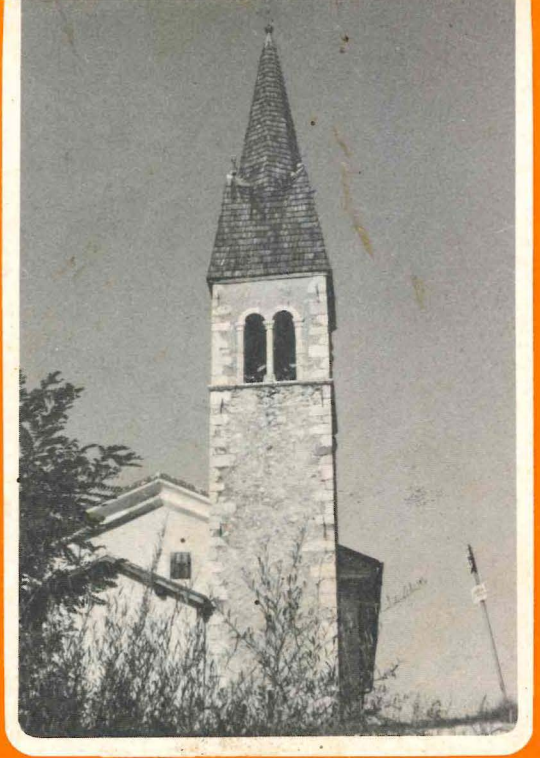


Comuni Cantù



AGOSTO-OTTOBRE 1986



N° 4

CRISTIANO... CHI SEI?

SANTITÀ DI MASSA

Novembre, mese dei santi, dei nostri santi che ci hanno lasciato per ricomporre con loro un'unità più profondo in Cielo.

Perché di solito il mese di novembre è il più tetro dell'anno, mese di nostalgia, mese dei morti?

Ma noi siamo figli della luce o delle tenebre?

Crediamo o no nella Risurrezione!

Sappiamo o no che su questa terra siamo semplici pellegrini e che la nostra vera patria è il Cielo?

Allora comprenderemo che il mese di novembre è il mese dei santi e ci richiama al nostro impegno alla santità, non però ad una santità individuale, ma collettiva.

Siamo qui sulla terra per farci santi. Ci dobbiamo aiutare vicendevolmente a camminare sullo stile di Gesù, il Santo.

Ma spesso di cristiano abbiamo solo il nome. La parola «santità» sembra vecchia. Pensiamo ai santi come a persone fissate, fuori dalla realtà, avulsi dal tempo moderno, il cui dio è ormai la tecnica, la scienza, quando non è il divertimento, l'edonismo.

Oppure quest'idea della santità è indifferente, per lo meno non importante.

San Paolo, scrivendo ai Tessalonicesi diceva: «È Volontà di Dio la vostra santificazione».

Come farsi santi? È una parola! Quale via imboccare? Forse far penitenze come i grandi santi? Forse pregare molto? Forse darmi a Dio? Non sono strade oggi di moda o percorribili da tutti? Che strada allora percorrere?

Santa Teresa d'Avila, divenuta grande santa nella contemplazione, ha individuato che l'essenza della preghiera è l'Amore. Se sempre non si può pregare, sempre si può amare. Se amare Dio è fare la sua volontà, io quando faccio la Sua Volontà, pregando, riposando, lavorando, ascoltando,... in quel momento amo Dio e mi faccio Santo. È la via moderna alla santità. Non occorre entrare in convento, non occorre necessariamente consacrarsi a Dio o farsi prete. No, basta fare quello che Dio vuole da noi. Quando? Sempre!

Ma si conosce la Volontà di Dio? È osservare i comandamenti, adempiere i doveri del proprio stato, ascoltare la voce della coscienza, dove è Dio che parla. E far ciò con sempre maggior perfezione.

In copertina: la chiesa di Villa.



cammino, che, perseverando saranno santi in eterno. Ma qui la perseveranza è facile: basta avere il coraggio di non pensare al domani e ributtarsi nell'eterno presente di Dio.

CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Per disposizione del canone 537 (legge della Chiesa) e della legge 222 del 1985 (Concordato) in ogni parrocchia si è costituito il CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI; esso è distinto dal Consiglio pastorale parrocchiale; ha il compito di coadiuvare il parroco nella gestione economica della parrocchia, predisporre ed approvare i bilanci preventivi e consuntivi, dare il parere sugli atti principali di amministrazione ordinaria e straordinaria, collaborare alla conservazione e manutenzione degli edifici sacri e rispettivi arredi, informare e sensibilizzare la comunità parrocchiale. Il Consiglio per gli affari economici ha voto consultivo, è presieduto dal parroco, cui spetta la legale rappresentanza della parrocchia; è formato da un minimo di 2/3 ad un massimo di 8/9 persone oneste e sensibili ai problemi economici della comunità cristiana. Essi devono tener presente che le finalità dei beni ecclesiastici sono: l'esercizio del culto, il decoroso sostentamento del sacerdote e delle persone al servizio della parrocchia, nonché le attività pastorali e caritative. Le riunioni si faranno 4/5 volte all'anno ed ogni qualvolta se ne presenti la necessità. Il Consiglio per gli affari economici presenta annualmente al Consiglio pastorale ed alla Comunità le componenti essenziali delle entrate e delle uscite. Resta in carica per tre anni e può essere rieletto.

Allora anche una mamma, che deve svolgere i lavori di casa, anche l'operaio all'officina, anche la lavoratrice alla catena di montaggio, anche l'ammalato nel suo letto, anche il bambino, anche il vecchietto, anche il padre carico d'affari, anche lo stradino, anche il missionario, anche l'artista, anche lo scrittore, anche la domestica, anche il barista, anche lo studente, anche lo sportivo, tutti, tutti, tutti possono farsi santi, perché tutti possono fare la Volontà di Dio.

Questa strada di santità è la via per la massa. Ma attenzione: la cosa è possibile, arriva ad effetto, se si fa la Volontà di Dio nel momento presente.

Allora una mamma non farà il pranzo al marito e ai figlioli unicamente perché deve o solamente perché le piace o perché ama i suoi, ma anche per fare ciò che Dio vuole da lei, che è poi dire: per amore di Dio.

È una vita splendida, soprannaturale, carica di gioia, che mette il fuoco nelle vene e non lascia pace quando ci si accorge d'aver operato qualcosa con altre intenzioni.

Così il mondo, la scuola, gli uffici, le fabbriche, le strade ospitano santi in

VOCI delle COMUNITÀ

AGNEDO

SAGRA E GIORNATA MISSIONARIA

Si è voluta solennizzare quest'anno nella domenica 28 settembre la Titolare della chiesa, la Madonna della Mercede, collegandola ad una giornata missionaria in favore delle popolazioni dell'Uganda da decenni funestate da guerre intestine, dove i nostri Missionari pure sono esposti a gravi disagi e a pericoli per la stessa vita. Ci è sembrato in tal modo di far rivivere lo spirito degli antichi Mercedari che operarono dietro ispirazione della SS. Vergine, detta appunto «della Mercede» per la liberazione degli schiavi di quell'epoca in cui i Saraceni invasero diverse regioni dell'Europa deportando e tenendo schiavi molti cristiani.

P. Aldo Chistè dei Missionari Comboniani di Trento all'omelia delle messe della vigilia e della festa ha puntualizzato le moderne schiavitù dell'uomo e del Nero in particolare: schiavitù economiche, politiche, morali, sfruttamenti, segregazioni, rapimenti, carceri, torture. L'indifferenza dei cristiani che vivono nel benessere, nella libertà è un peccato grave, diventa una controtestimonianza per il Vangelo. Con generosità la Comunità ha

risposto col dare la propria offerta come gesto di amore alla Madonna e ai fratelli che si trovano in urgente necessità di aiuto.

RISTRUTTURAZIONE DEL CAPITELLO DEI VERSORI

Chi in questo periodo passa lungo la strada che collega i comuni di Ospedaletto e di Villagnedo avrà senz'altro avuto occasione di vedere il vecchio capitello dei «Versori» rinnovato.

Riteniamo questa l'occasione di portare a conoscenza di coloro che non la sanno, la sua leggenda.

Un anno il tempo era inclemente oltre modo e violenti acquazzoni avevano ridotto la terra tutta una fanghiglia, così che più nessuno osava arare. Due contadini possedevano nelle vicinanze il loro campo. Uno di loro era buono e l'altro cattivo. Il primo santificava sempre le feste e l'altro mai. Finalmente un sabato cessò di piovere e l'indomani mattina apparve nel cielo un bel sole. Il contadino cattivo, spinto dall'ambizione di avere il campo migliore di quello del compagno, prese l'aratro, lo attaccò ai buoi e si incamminò, giunto nel campo voleva iniziare l'aratura: ih! gridava per incitare i buoi a camminare,



Un vivo e cordiale ringraziamento da parte della popolazione tutta.

S. M.

TUTTO IL MALE NON VIEN PER NUOCERE

(In occasione della sagra di Agnedo 1961)

*In Valsugana esiste un paesello
Di gente placida, e questo è il bello
Ogni anno che Dio a lor dona
Fanno la sagra della Madonna,
Festa, ma in grande, e perché no?
Fanno tre giorni di campanò.*

*Quest'anno invece, (ma che burloni)
Dio mandò loro dei calabroni
Che preser stanza su nella cella
Dove è installata la campanella.
Eppur la festa farla bisogna!
Ciò per non esser messi alla gogna.*

*Ci pensò il sindaco con il curato,
Diè il suo parer l'ultimo arrivato;
Son poi venuti ad un conchiuso:
Di un tal Vittorio fare buon uso.
La musica c'è, convien si balli,
Chiamar all'opra quel degli occhiali.*

*Arrivò infatti e, giubilante,
Si mise all'opera lì sull'istante.
Era deciso di sterminare
Quelle moleste grosse zanzare;
Con zolfanelli e carburanti
Salì le scale, gambe tremanti.
Asperse il favo lì sulla vetta,
Applicò miccia e in tutta fretta
Accese e via, ma non si lesto,
Che una nube fé buio pesto...
Tutti gli insetti, per dirla schietta,
Ci han giurato sopra vendetta.
Punsero teste, beccaron braccia,*

*Il favo intanto diventa bracia.
Nessun si azzarda pel buco stretto
Andar a spegnere il castelletto
E allor Vittorio; molto scontento,
Si mise a fare «sbattocciamento».*

ma non si muovevano di un sol passo. Infuriato bestemmia e frustava gli animali, tutto inutile. Improvvisamente scorse il diavolo attaccato alla coda delle bestie che non lasciava partire. Atterrito, piantò là tutto e fuggì a casa.

Il contadino buono aveva trascorso la domenica andando alla S. Messa, alle funzioni e pregando il Signore d'aiutarlo. Durante la notte due angeli scesi dal cielo, presero il suo aratro e i buoi e gli ararono il campo.

Quando il giorno seguente il contadino vi andò, con sua grande meraviglia lo trovò già arato. Là fu costruito a ricordo del fatto il capitello dei VERSORI e come ammonimento affinché le feste del Signore vengano santificate.

Nella ristrutturazione del Capitello è giusto ricordare chi in prima persona si è prestato a fare il lavoro e a coprire i costi relativi: Zotta Franco, Trentin Danilo, Bellin Olga, Sandri Attilio, Zanghellini Dino.

Corsero i Vigili e il popol tutto
Diceva mesto: «Tutto è perduto!»
Ma invece impavidi e baldi i pompieri
Con pompe e maniche, maschere e lancieri
Han rinnovato il lor solito gesto,
Hanno domato il fuoco ed il resto.

Sarebbe amaro che il dì di sagra
Il campanile restasse in magra
E sol col fumo l'angel brunire.
Dei forestieri poi cosa dire?
Subir motteggi e così via
Da ognun che incontri lungo la via.

Ora a buon conto l'affare è in pace,
L'incendio è spento ed ognuno tace,
Però la gente ci pensa ancora
Ai calabroni della malora;
Mancando i Vigili pronti sul posto
Sarebber state «campane arrosto»!

C'è qualche spesa per il restauro
E per porre all'angelo in testa il lauro,
Ma poi sperando negli oblatori,
Sian loro di casa come di fuori
Possiam gridare:
«LASCIAMOLO CUOCERE
CHE TUTTO IL MALE
NON VIEN PER NUOCERE».

A cura di C. B.

VILLA

GITA-PELLEGRINAGGIO

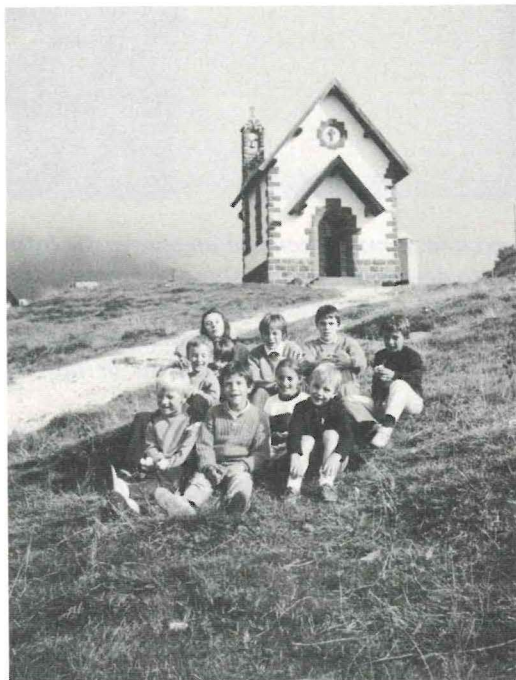
Il 16 settembre di buon'ora — qualcuno con gli occhi ancora semichiusi — tutti davanti alla chiesa. Partenza in perfetto orario.

Prima tappa a Egna e poi dritti a Pietralba. Pratiche devozionali personali e di gruppo nelle quali si ricordano tutte le persone care e poi le tradizionali cartoline di saluti.

Divorato qualche panino e inumidita un po' l'ugola, di nuovo in marcia e questa volta verso Passo S. Lugano. Il pranzetto ci rimette tutti in sesto e ci ricarica il morale.

Interessantissimo a Paneveggio. Animali di per sè selvatici e schivi dell'uomo che ti guardano sornioni e sembrano dirti: «tanto lo so che non puoi farmi nulla di male». E il museo? Qualche cosa di veramente bello!

Al Passo Rolle sosta di ristoro e acquisto di ricordini per gli amici più cari e qualche foto ricordo.



Al Rolle.

Il ritorno, con qualche sosta d'obbligo, non fu meno allegro del resto del viaggio. Una cosa è certa: SIAMO RIENTRATI PIÙ AMICI DI PRIMA.



A Pietralba.

Diamo notizia — riservandoci di fare più ampia informazione a lavoro ultimato — che il 5 agosto u.s., venne perfezionato il contratto dell'acquisto del nuovo orologio pilota per la programmazione del suono delle campane e battito delle ore. La spesa complessiva di L. 4.118.200 sarà sostenuta interamente dalla Cassa Rurale di Strigno. Fin d'ora un grazie vivo al Presidente Sandri Severino, Vicepresidente Debortoli Nereo, Direttore Enzo Zanghellini e a tutta la Direzione.

CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Il Consiglio di Amministrazione per gli Affari Economici della Parrocchia, nominato in base allo Statuto tipo, approvato dall'Arcivescovo in data 11.2.1986 N. 264/86 e a norma del Canone 1280 Codice Diritto Canonico e per gli effetti della Legge 222 del 20.5.1985 art. 6 per la Parrocchia di Villa è così composto: Presidente (rappresentante legale responsabile della ordinaria e straordinaria amministrazione è di diritto il Parroco pro tempore) d. Ezio Pergher - Segretario: Debortoli Donatella - Consiglieri: Carraro cav. Carlo, Condler Maida in Carraro, Tomaselli Franca in Sandonà, Tiso Amelia, Debortoli Carla in Tiso, Carraro Bruna in Melzani, Dandrea Marilena in Pizzini, Tiso Rita.

Il Consiglio così composto resta in carica fino al 31.12.1989.

Felicitazioni e auguri a TORGHELE FRANCO e CRODA GLORIA unitisi in Matrimonio cristiano il 9 agosto.



A Paneveggio.



Nella pace con Dio: GRAZIELLA CARRARO in BENVENUTI.

*Non piangete la mia assenza;
sentitemi vicina
e parlatemi ancora.
Io vi amerò dal Cielo
come vi ho amato in terra.*

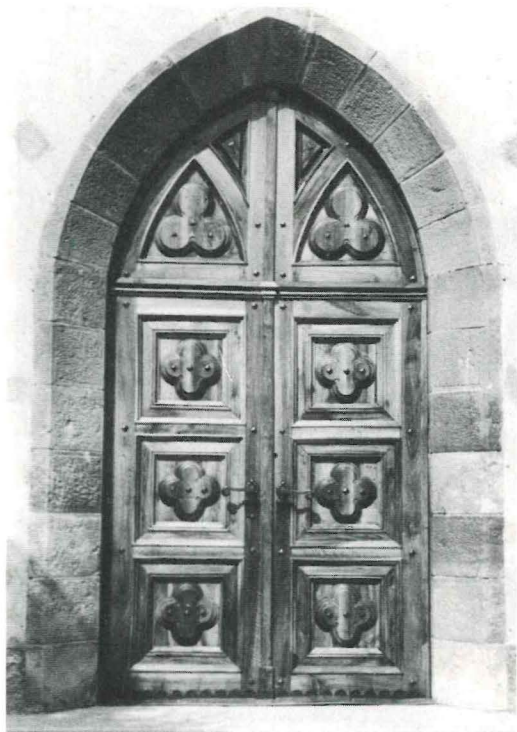
IVANO FRACENA

RINNOVATA LA PORTA DELLA CHIESA

Nel programma di lavori da farsi alla nostra Chiesa parrocchiale c'era anche quello di ripristinare all'antico splendore, la porta della chiesa, danneggiata dall'usura del tempo. Ed ecco che nel mese di agosto anche questo lavoro è stato eseguito egregiamente e con poca spesa dal Signor Vittorio Vigani di Agnedo, che in questi ultimi tempi ha fatto lo stesso lavoro in altri paesi del nostro decanato.

Un plauso quindi ben meritato e un grazie sincero al Signor Vigani per la bella riuscita dell'opera e un altro grazie tanto doveroso, alla brava famiglia di Fracena che ha voluto pagare tutte le spese del materiale impiegato nell'opera.

Così per la bravura del decoratore e la generosità di una famiglia del paese, anche questo lavoro è stato realizzato con piena soddisfazione di tutti.



QUESTUA PRO CHIESA

Come negli anni passati, anche quest'anno, abbiamo organizzato una questua pro Chiesa, per far fronte alle spese maggiori che essa deve incontrare (lavori, gasolio).

E anche quest'anno abbiamo potuto riscontrare tanta generosità da parte di tutte le famiglie del paese. Sono state raccolte ben un milione e 500 mila lire esatte, che aggiunte a quelle degli anni scorsi fanno ben sperare di poter far fronte, con una certa tranquillità, alle spese dei lavori che speriamo di poter compiere nella prossima primavera. Abbiamo già il benestare della Curia diocesana (arte sacra) e dell'ASSESSORATO competente di Trento. Anche l'Assessore alle pubbliche calamità e Vice presidente della provincia dott. Walter Micheli, accompagnato dal Sindaco, è venuto a dare un'occhiata alla chiesa ed è stato informato sui lavori da farsi.

Quando sarà compiuta la tinteggiatura della chiesa e del campanile, con la porta già rinnovata, cambierà completamente l'aspetto del sacro luogo e questo a gloria di Dio e a merito del popolo di Ivano-Fracena.

VARIE

Nel mese di luglio, durante la festa dei Vigili del Fuoco, il Coro «Castel Ivano» tenne in chiesa, piena zeppa di gente, un repertorio di canzoni religiose e profane, che riuscirono di pieno gradimento a tutti i presenti.

Che queste manifestazioni si possano ripetere anche in seguito, specie nei mesi estivi.

I Signori Elvi e Lino Pasquazzo, con pensiero devoto e delicato, hanno voluto far stampare a proprie spese, un santino raffigurante S. Vendemiano, 1° patrono della parrocchia. La figura è quella dell'altare della Chiesetta omonima, fotografata appositamente e stampata per farne un ricordo da dare a ogni famiglia e a tutti gli abbonati di C.U. fuori paese.

Anche questo servirà per richiamarci qualche volta il ricordo del nostro Patrono.

Un plauso al Comune per questo nuovo lavoro di vero vantaggio ai censiti.

Parcheggio presso la Chiesa. Come già annunciato mesi fa, è diventato realtà anche il promesso parcheggio a fianco della Chiesa. Così quelli che desiderano portarsi alla messa domenicale con l'auto, hanno ora un posto sicuro e spazioso per parcheggiare. Speriamo che così possano aumentare anche i partecipanti alla messa festiva.

Un plauso al Comune per questo nuovo lavoro di vero vantaggio ai censiti.

INCONTRO CON L'UOMO

«L'albero degli zoccoli», «Cammina cammina»: appena due titoli dei film di prestigio girati da Ermanno Olmi. Il noto regista sta dirigendo in queste settimane, su al Castello, il film «Lunga vita alla signora».

Olmi è persona famosa: ho chiesto con timore di poterlo intervistare, anche perché di cinema sono a zero. La sua disponibilità cordiale mi ha sorpreso ed ha mandato un po' all'aria l'ordine delle mie domande. «Mi interessa un castello da usare come grande albergo: Castel Ivano m'è parso adattissimo ad ospitare la mia storia». È vicenda che dura un pomeriggio ed una serata vissuti da



Foto Fedrizzi. Il regista E. Olmi.

un gruppo di persone importanti che partecipano ad un pranzo offerto da una vecchia signora. Tra i sei giovani studenti d'una scuola alberghiera sono lì a dar prova di quanto e di come appreso nei loro corsi di studio. Per questi sei, la serata viene vissuta in bilico tra un passato senza preoccupazioni e l'impegno che sarà loro chiesto dalla futura professione. Il film segue, con attenzione ed amore questi giovani, tra i quali uno avverte più intensamente la difficoltà del passaggio al mondo del lavoro e che, proprio perché «sente» di diventare adulto, tenta di prolungare, almeno per qualche ora, la sua infanzia che sta per abbandonare.

Gli attori? «Mai nessun problema: i personaggi sono gente comune».

L'ispirazione? «Dal mondo contadino dal quale provengo e dal quale ho appreso le cose fondamentali della vita. Il resto della mia cultura è illusorio e marginale».

Chi è? «Posso definirmi un uomo che cerca di stare in compagnia di altri uomini, per raccontare delle storie».

Gli altri suoi film? «Posso dirmi fortunato. Ho sempre fatto quelli che ho voluto, trovando produttori che in me avevano fiducia».

Cosa significa essere regista? «Essere regista per me ha significato solo se posso continuare ad



Foto Fedrizzi: E. Olmi.

esserlo da uomo e non da cinematografaro».

Le riprese saranno ultimate a Natale: gli interni nel Castello, gli esterni in località valsuganotte non ancora ben individuate; il film sarà proiettato nell'estate '87.

Le risposte chiare, con dento tanta forza di convinzione, mi scuotevano: sentivo di stare a parlare con un uomo.

C. B.

DALL'ANAGRAFE

Domenica 5 ottobre u.s. ha ricevuto il S. Battesimo entrando così a far parte della nostra comunità parrocchiale il bambino ANDREA LORENZON di Beniamino e Gabriella Osti. Tante felicitazioni a lui e ai suoi cari genitori.

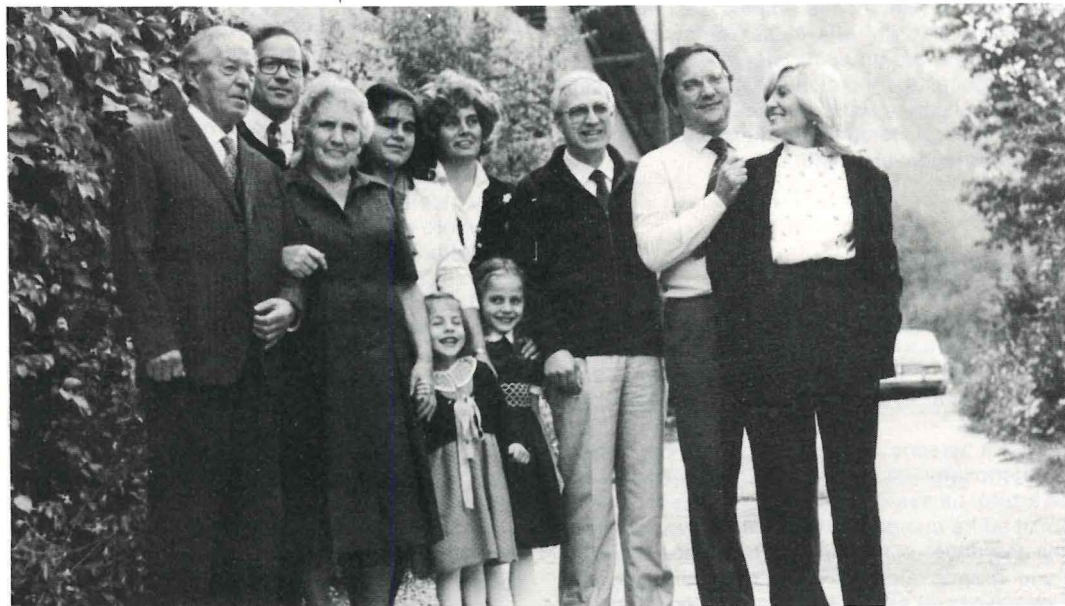
Si sono invece uniti in matrimonio nella nostra Chiesa, SMARZARO PAOLO e FLORIANI CLAUDIA il 6 settembre, mentre il 13 settembre si sono sposati BRESSANINI BEPPINO con PASQUAZZO SANDRA.

Ai novelli sposi i nostri più vivi auguri di santa e feconda unione di menti e di cuori nella nuova vita comune.

Il giorno 28 settembre hanno festeggiato il loro 55° anniversario di matrimonio i coniugi NERVO ELIA e ALMA. Che il Signore continui ad assisterli perché possano arrivare a festeggiare anche le nozze di diamante ed oltre, circondati dall'affetto dei loro cari.

Ci è giunta notizia dal Belgio che a Liegi mesi fa, è morta la Signora CLEMENTINA PASQUAZZO ved. Corrente all'età di anni 86.

Al ricovero di Pieve Tesino invece si è spenta il 6 luglio la «nonnina» del paese Berta Rudolf alla bella età di 98 anni. Peccato che non abbia potuto raggiungere il secolo! Nata in Germania, si accasò qui a Fracena sposando Pasquazzo Albano.



I coniugi Nervo.

Affrontò con coraggio ed energia le varie traversie della sua lunga esistenza, godendo un invidiabile stato di salute. Gli ultimi mesi di vita li passò, per necessità di cose, al ricovero di Pieve Tesino dove si incontrò con «sorella morte». Fu sepolta nel cimitero di Fracena.

A tutti i parenti di Berta e di Clementina le nostre più vive condoglianze unite ad un suffragio cristiano.



Berta Rudolf.

POMPIERI NELL'ACQUA

19-20 luglio: una due giorni di festa campestre organizzata dal locale Corpo Volontario del VV.F. con l'obiettivo di dare respiro ad un fondo cassa in asfissia cronica ed in altrettanta costante pressione di spese. Il risultato è stato okay! «Ma devi precisare — mi puntualizzano — che dobbiamo ringraziare la popolazione e di essa, in particolare, quanti ci hanno dato una mano nell'allestimento della festa e nella sua conduzione. La gente ha sentito la nostra manifestazione ed ha risposto al massimo. È stata una sorpresa anche per noi... È vero che il maltempo del sabato ci ha tenuto in sospeso e ci ha guastato l'avvio della festa, ma è al-

trettanto vero che la nostra gente ha poi partecipato così ampiamente per numero e per presenza, che il danno del maltempo è stato riparato».

Clima di soddisfazione, quindi, subito temperato da un'altra realtà: i pompieri sono senza una sede che si possa chiamar tale. Basta un piovasco perché la «campagnola» debba trasformarsi in anfibio e i pompieri in abili sub! La foto scrive più di quanto possano le parole, anche se non si sente la pompa che «va a tre» così come non si vedono le divise dei tredici pompieri! Per forza: se le devono portare a casa, perché lì non c'è posto.

Campagnola-anfibio e pompieri sub; pompa singhiozzante; divise nell'armadio di casa: tre flash per fotografare in breve una situazione insostenibile. «Ma il Comune è povero — osservano i pompieri — e i problemi sono tanti. Noi però siamo al servizio della comunità e se abbiamo un patrimonio questo è e rimane patrimonio della comunità: non lo dividiamo certo fra noi tredici! Siamo anche convinti che se l'Amministrazione comunale ha la volontà di intervenire, il problema si risolve, perché noi garantiamo la nostra disponibilità totale».

Intanto l'equipaggiamento del Corpo si è arricchito della sirena ed era, se non l'unico, certo uno dei pochi Corpi provinciali che ne era priva. L'acquisto è stato a totale carico dell'Istituzione così come a completo impegno rimane quello dell'installazione. È probabile sul campanile della chiesa parrocchiale se, effettuate le prove convenien-



Vigili sì, ma dell'acqua.

ti, quello risulterà il sito adatto. Ed è, questo recentissimo acquisto effettuato in quella forma, una prova che deve essere stimolo a chi deve dare ai pompieri la sede decorosa e funzionale che meritano.

«Lontano dallo spirito polemico, il sindaco Maurizio Pasquazzo precisa che l'Amministrazione comunale si è sempre adoperata per il rifacimento del Magazzino e che il 17 dicembre 1982 è stato approvato il progetto di ristrutturazione. Ma la Provincia — è questa la versione ufficiosa — non ha fondi per finanziare il relativo articolo di legge per gli edifici pubblici. Né le finanze del Comune permettevano di accendere un mutuo con le Casse DD.PP. di Roma». «Dei pompieri ho la massima fiducia — precisa il Sindaco — perché sono disponibili sempre e all'altezza della situazione. Le polemiche perciò non servono».

C. B.

OSPEDALETTO

150 ANNI FA...

(per gli amanti di storia locale)

Da una relazione del Curato - 18 nov. 1836:

Ospedaletto - Hospitaculum (ospizio), chiesa curaziale, eretta da tempo immemorabile a sinistra del Medoaco (antico nome del Brenta), sulla via regia, dista dalla parrocchia (di Strigno) un'ora.

Patronato della famiglia de Wolkenstein.

Don Antonio Ferrazza di Bocenago, Curato e Priore di S. Egidio - Don Pietro Fontana di Lases, cooperatore - Numero di abitanti 756 - Fuori paese una chiesa filiale, dedicata alla B. V. M., detta popolarmente della Rocchetta.

La relazione continua adducendo le ragioni per cui Ospedaletto dev'essere considerato «Cura» e non semplicemente cappellania esposta. Una cura d'Anime cioè con vari diritti, fornita di una certa autonomia. Non si sa l'epoca precisa, ma si rileva che il battiste-

ro e il tabernacolo erano stati concessi dalla Curia di Feltre (alla cui diocesi allora apparteneva) da oltre un secolo e mezzo e tali concessioni confermate da un decreto vescovile del 1708, col quale fu accordato il diritto di benedire solennemente il fonte nel sabato santo (e infatti il Registro dei Battesimi a Ospedaletto comincia col 1709!).

E spiega: Nel definire le chiese curaziali si ebbe sempre riguardo alla distanza dalla matrice (Strigno), al numero della popolazione e ad altre ragioni di positivo diritto. Ora la stazione di Ospedaletto dista dalla parrocchia un'ora, è divisa da essa dal torrente Chieppena che talvolta interdice le comunicazioni. Essa, a fronte della mortalità straordinaria di quell'anno (1836: 67 morti, specie per il colera!), conta 756 anime e mantiene stabilmente il cooperatore. In forza dell'incorporazione a questa Cura del Priorato di S. Egidio, come dai succitati decreti, il Curato portava il titolo di Priore di S. Egidio.

A conferma allega per intero un decreto del Vescovo di Feltre del 1646. Da questo si viene a conoscere come una delegazione dell'«Honoranda comunità et Huomini dell'Hospitaletto si portò assieme al Rev.mo Sig. Arciprete di Strigno a Feltre davanti all'Ill.mo e Rev.mo Vescovo, per regolare i mutui rapporti fra le due chiese in alcune festività, perchè essendo questo luogo di passaggio et lontano dalla chiesa di Strigno, tanto li forastieri che di là passano, quanto quelli del luoco istesso possino cavarne beneficio. La Delegazione era composta dai Magnifici Sig.ri Francesco Grassi et Gio. Batta Baldi Nodaro, homini giurati dell'Hospedaletto, con la continua presentia di Bastian d'Inso, sindaco della predetta Comunità. E così dopo lungo discorso, per le benigne paterne et amorevoli persuasioni di Mr. Ill.mo, le parti suddette si sono aggiustate et concordate... Nel palazzo vescovile di Feltre 28 agosto 1646». Da qui si vede che fin da quel tempo, anche civilmente la comunità era organizzata e riconosciuta.



Fam. Nicola Moretti e Maria Dalprà.

DALLA JUGOSLAVIA

Ci arriva una graditissima lettera dal Sig. Nicola Moretti, nostro concittadino. Ci assicura che la sua famiglia e anche i paesani di Stivor si trovano bene. La stagione autunnale è bellissima, con una raccolta copiosa di frutta. Egli è ora in pensione e si dedica volentieri alla pesca. Esprime il desiderio di poterci ancora incontrare a Stivor. «Trovate il tempo di venire in questo paese valsuganotto!». Il bollettino «Campanili Uniti» arriva sempre e vien letto volentieri, specialmente le notizie di Ospedaletto. Alla fine manda «un cargosso» di saluti a tutti noi, da parte della sua numerosa famiglia, del Sig. Maestro Osti, del Sig. Montibeller (di Roncegno, che fu qui con la comitiva di Stivor, quand'era sindaco del paese) e da tutti gli Stivorotti. Anche il loro parroco ricorda la sua visita a

Ospedaletto e ci saluta cordialmente, prima di lasciare quella curia per un'altra località vicino a Banja Luka.

Grazie vivissime da tutti noi e auguri di ogni bene!

LAVORI AL CIMITERO

Opere grandiose di sbancamento sono in corso intorno al locale camposanto. Da tempo s'imponeva un ampliamento dello stesso, essendo ormai occupato in tutta la sua superficie. Verrà così prolungato sul terreno al di là della cappella, già acquistato a suo tempo dal Comune. Anche la cappella verrà così restaurata, venendo poi a trovarsi nel centro.

L'entrata sarà spostata nella parte nord e il tutto cintato decorosamente, così da co-



RICORDO DI MAURO VALERIO

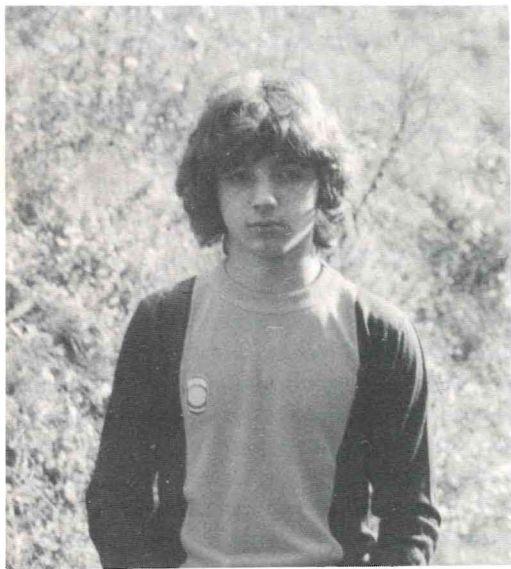
È passato un anno dalla sua immatura scomparsa. La famiglia con perenne rimpianto lo ricorda ai giovani amici che hanno espresso il desiderio di vederne la memoria sul nostro notiziario in segno della loro sincera e indefettibile simpatia, unita alla preghiera per l'amico scomparso.

È ACCADUTA ANCHE QUESTA

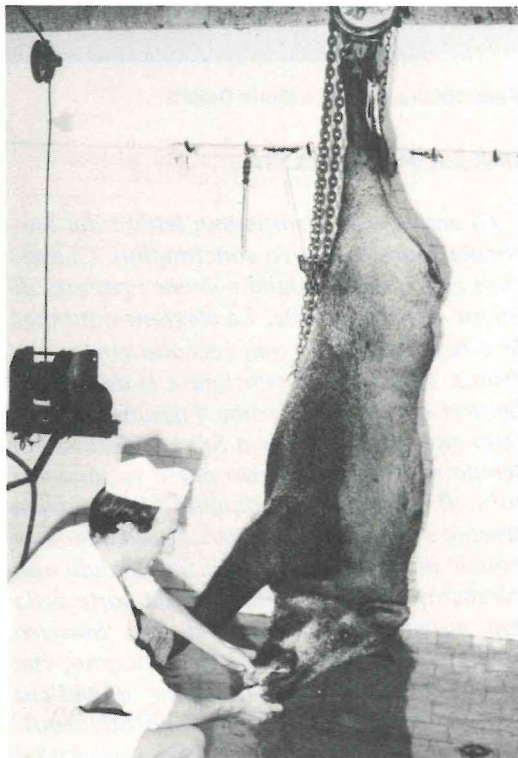
La retta di Ospedaletto è nota in tutta la provincia per gli incidenti stradali.

Ma tempo fa si ebbe notizia di uno del tutto singolare, non fosse altro che per la vittima ben poco illustre: un cinghiale!

struire un'opera di grande rispetto, per il ricordo dei nostri cari defunti e lo svolgimento delle celebrazioni in loro suffragio.



Mauro Valerio.





Feste di classe.



Un automobilista si vide d'improvviso davanti l'ostacolo impensato, travolgendolo in pieno. Nessun danno, sembra, al conducente, la macchina invece molto malconcia. La vittima venne consegnata a chi di dovere e poi affidata al macellaio Zampiero Giuliano per la scuoiatura.

FESTE DI CLASSE

Tornano di frequente questi incontri festosi a ricordare insieme con gli anni che passano l'amicizia che infiora la vita e tende a comunicarsi a vicenda le gioie e il coraggio di proseguire il cammino.

Sono di turno i sessantenni e le classi 1940-41.

Ai saluti ch'essi inviano a tutti i conoscenti e ai lettori, rispondiamo volentieri con le nostre felicitazioni ed auguri!

DALL'ANAGRAFE

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo: MOGGIO FRANCESCO di Quinto e Delia; CARRARO MATTEO di Romano e Ivana.

Hanno celebrato il Matrimonio cristiano: ROPELE PIO e BALLIN RENATA (a Borgo); CAVAGNA ITALO e CENCI ANNA-MARIA; MARCON DIEGO e AGOSTINI ELENA; BON MARIO e OSTI EMANUELA.

A tutti le nostre felicitazioni!

Ci ha lasciato ROPELE LINA di anni 80. Un ricordo nella preghiera. R.I.P.

SAMONE

UNA DOMENICA DI LUGLIO

Non la solita domenica ma un giorno speciale per incontrarsi in un clima gioioso e con una compagnia socievole, quella degli alpini.

Ci riferiamo alla domenica del 22 luglio, quando tutti si sono dati appuntamento al «Cristo d'Oro», mèta di molti villeggianti che amano la tranquillità e la quiete, oltre naturalmente la buona aria.

Quel giorno comunque, aria a parte, mancava il resto, in quanto ad una festa si sà, tutto c'è, meno la tranquillità.

Ha supplito l'allegria ed il piacere di stare insieme «a far quattro ciacere». Se poi si mangia, tanto meglio.

Tutto è cominciato, come ogni anno, con la Santa Messa, celebrata il mattino, all'aperto, dinanzi al monumento.

Molta è stata la partecipazione al rito religioso, come pure l'adesione al pranzo che è seguito.

I nostri prodi e diligenti alpini hanno ancora una volta dato prova di sapersi destreggiare nell'arte culinaria distribuendo ai presenti piatti a base di polenta, lucaniche, braciolo, würstel e contorni vari.

Il pomeriggio è stato, per qualcuno, occasione di piacevole passeggiata nei dintorni boschivi e per altri di canti e giochi vari. Per tutti, comunque, è stato un bel modo per incontrarsi e godere di una giornata, fuori del normale, e questo grazie agli alpini. Arrivederci al prossimo anno.

**Il Capo Gruppo
G. D.**

FESTA DI FERRAGOSTO

È diventato ormai tradizione l'appuntamento di ferragosto ai «Laresoti» con la Pro Loco di Samone.

Una manifestazione folcloristica articolata in tre giornate organizzata e patrocinata dall'Associazione Pro Loco di Samone.

Doveroso sottolineare l'aspetto più caratteristico che stà nella innovazione continua, pur mantenendo sempre fissi alcuni punti di riferimento. Questo contribuisce, forse, a richiamare anno dopo anno, sempre un più folto pubblico e riscuotere note di plauso ed incoraggiamento sempre più significative.

Nell'arco delle tre giornate si sono alternati due gruppi musicali che hanno saputo intrattenere i nostri ballerini con molta bravura.

Funzionava sempre una cucina tipica, con polli, carne salada, bracioline, lucaniche, ecc. molto frequentata.

Per la prima volta il servizio cucina forniva il «pesce alla Veneziana» preparato da un gruppo di affezionati.

Altro settore mantenuto sempre vivo ormai da anni è la «paninoteca - pasticceria nostrana - parampampoli» gestito da un altro gruppo di amici turisti; è doveroso annoverare il nostro grazie.

Funzionava ancora un bar ed enoteca.

La giornata di Ferragosto si è alternata con giochi per grandi e piccini.

Due parole in più merita anche la «Lucciolada», gara notturna con lucciole non competitiva, aperta a tutte le età, con percorso panoramico attorno al Paese. Primo esperimento terminato con molto successo, basti pensare che l'organizzazione ha dovuto chiudere le iscrizioni al n. 170 per mancanza di lucciole.

Al termine di questa breve carellata cronistorica è giusto ringraziare indistintamente tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione di questa

splendida manifestazione, ricordando per dovere di cronaca che mai come quest'anno si è registrata una così folta partecipazione di persone disponibili a prestare la loro opera.

Una nota di merito particolare va fatta alla locale Pro Loco che si assume l'impegno ogni anno di organizzare e gestire la festa di «Ferragosto».

UN ALPINO DI SAMONE SI FA ONORE ALL'ESTERO

Tiso Silvio, espatriato in Belgio nel dopoguerra, fortunatamente scampato dal campo di sterminio di Dora (Germania), sposato con due figli e già nonno, residente a Seraing - Liege. Fu membro attivo dell'associazione Famiglie Cristiane, delegato sportivo per dodici anni, onorato con medaglia di bronzo e di argento per meriti di lavoro e quindi, nel 1985, nominato Presidente e Capo-gruppo provinciale degli Alpini di Liege (Belgio). È la prima volta, nel dopo guerra, che un trentino, oriundo di Samone, riceve in Belgio questa onorificenza.

Congratulazioni vivissime e auguri di bene da tutti noi!



Allegria tra gli alpini.



Silvio (al centro) con i suoi collaboratori italiani.

VOLONTARIATO IN ALTA MONTAGNA

Già nello scorso anno un gruppo di giovani aveva organizzato una giornata «piovegò» per la pulizia dei «veci» ma sempre utili «trodi» della nostra montagna.

L'esperienza è stata ripetuta anche quest'anno e con particolare cura sono state ripulite le serpentine che portano alla Cima, e il vecchio sentiero che dall'ultimo salto di Primaluna porta alla Malga Cima.

Altra giornata di «piovegò» organizzata sempre da un gruppo di giovani per la pulizia del campo della Malga Cima. Iniziativa, quest'ultima, mirabile che ha visto una numerosa partecipazione di giovani e meno giovani.

Queste iniziative sono viste ed inquadrare dall'occhio dell'osservatore in un'ottica ben precisa di rivalutazione del nostro territorio, e mai bisognerebbe stancarsi di ricordare che è nostro esclusivo anche se per anni, forse, era stato dimenticato, o non le era stato dato il giusto valore.

È questo forse il primo passo verso la realizzazione del progetto di ristrutturazione a «bivacco» del rudere della Malga Cima: progetto che negli ultimi tempi si sente serpeggiare nell'aria, di cui se

ne parla e non se ne parla, e sul quale, forse, gli amministratori hanno delle idee ben precise.

LAVORI PUBBLICI

Strada «Cavasini»: sono in fase di completamento i lavori per l'ampliamento del tratto Samone-Strigno, via Cavasini; opera finalizzata all'arrivo di tutti gli autobus di linea.

Cimitero: sono in fase di realizzazione i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'attuale Cimitero.

Al termine l'area cimiteriale sarà raddoppiata.

Comprenderà, inoltre, una camera mortuaria e sala autoptica, servizi, deposito attrezzi, ossario e loculi.

Con l'occasione si porta a conoscenza della popolazione che per ragioni di attività amministrativa, dal giorno 1° ottobre gli uffici comunali saranno aperti al pubblico solo nella mattina dalle ore 8 alle ore 12.

FESTA DEL SANTO ROSARIO

Una novità ha solennizzato la tradizionale processione della Madonna del S. Rosario, tanto cara al cuore dei nostri fedeli. La processione col bel simulacro della Vergine, maestoso sul pregevole trono, portato dagli Alpini, si è svolta dopo la solenne S. Messa serale, quando ormai il buio avvolgeva il paese. Il corteo si è svolto al lume suggestivo delle torce dei solerti pompieri e con le fiaccole portate dalla popolazione che ha partecipato numerosa e devota. Il coro, diretto dal nostro amato e infaticabile Don Ivo, ha eseguito in latino, le celebri litanie del Perosi. La commovente funzione si è conclusa con la benedizione e un canto alla Madonna.

Spero che questa innovazione sia stata gradita, che giovi e si possa ancora ripetere, mentre porgo un grazie cordiale a Don Ivo, all'organista e al Coro, alle benemerite associazioni presenti e a tutta la Comunità.

Il vostro Parroco

FELICITAZIONI E SALUTE AGLI SPOSI

Domenica 17 agosto GASTONE ed ANTONELLA MENGARDA hanno festeggiato il 25° anniversario del loro matrimonio.

Gli sposi — residenti da tanti anni ormai ad Aulnay S/Bois (Francia) — hanno voluto ricordare questo loro importante e felice traguardo con l'assistere alla S. Messa nella chiesa dove 25 anni fa — davanti a Dio ed agli uomini — venne consacrato il loro matrimonio!

«... a nome di tutta la comunità di Samone — ha detto il sacerdote durante l'omelia — vi auguro ogni bene, gioia e felicità per tanti lunghi anni ancora, uniti ad un augurio particolare; quello di essere sempre spiritualmente fidanzati, cioè costantemente preoccupati l'uno del bene dell'altro. È in tal modo che la fiamma dell'amore rimane accesa!...».

Dopo la S. Messa gli sposi hanno voluto recarsi al cimitero per pregare sulla tomba dei loro amati genitori.

Un gustoso pranzo di nozze con tutti i loro cari familiari, è stato consumato all'Hotel Cristo d'Oro.

Nel tardo pomeriggio — nella loro casetta — Antonella e Gastone hanno voluto salutare i loro cari con un brindisi ed una buona fetta di torta terminando così una giornata gioiosa ed indimenticabile nel corso della quale si sono rievocati tanti ricordi scaturiti da una vita in comune di ben 25 anni in cui le cose, i fatti e le persone sono passati, ma il calore sprigionato dall'amore è rimasto sempre uguale, anzi più forte e più sicuro contro le intemperie e le bufere della vita!

Auguri... tantissimi auguri.



Sposi Gastone ed Antonella Mengarda.

P.S.: Un grazie doveroso da parte del coro parrocchiale per la generosa offerta, sebbene alla S. Messa il numero dei componenti presenti era esiguo.

Con l'occasione, mentre aggiungo una lode per la disponibilità ed impegno dei cantori, rivolgo una viva esortazione perché la loro presenza sia costante alle prove e alla S. Messa domenicale (impegni personali permettendolo). Grazie!

Don Daniele



25° di matrimonio Perer Rosina e Maschio Luigi e matrimonio della figlia Liliana con Franco Quinto a Busto Arsizio (VA).



25° di matrimonio coniugi Rinaldi Elisa e Leone Hangelrot.

I NOSTRI CARI DEFUNTI

Dopo appena un anno dalla tragica morte del figlio PIO, e dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e sostenute da una fede



vissuta, è spirato nel Signore il compianto ZADRA RAFFAELE di anni 89. Lascia i figli Rodolfo e Assuntina.

Anche l'uomo più anziano di Samone e dintorni ci ha lasciato. Una lunga esistenza di 96 anni, costellata di gravi disgrazie e tribolazioni continue che il caro defunto ZANGHELLINI GIACOMO ha



vissuto, lasciando di sé un ricordo di persona umile, bonaria, onesta e laboriosa. Piccolo e orfano di padre, conobbe la povertà, l'esilio, la guerra e la malattia che, specialmente in questi ultimi anni, lo colpì duramente. Assieme al commilitone Raffaele Zadra, era l'ultimo superstite col titolo di «Cavaliere di Vittorio Veneto». Buon cristiano, praticante, tanto devoto della Madonna che sempre invocava con la sua preghiera preferita: «Madre S.S.ma del S. Rosario pregate Gesù per me» la quale, certamente lo avrà accompagnato nella patria beata.

A tutti i familiari, nell'esemplare ricordo dei loro cari, porgiamo cristiane condoglianze.

SCURELLE

SCUOLA MATERNA: NOTIZIE DI FINE ANNO SCOLASTICO

Dopo la riuscitissima gita scolastica a GARDALAND del 6 giugno u. sc. alla quale hanno partecipato 33 bambini e altrettanti genitori e accompagnatori, i piccoli della Scuola Materna sono stati nuovamente al centro dell'attenzione la domenica 22 giugno quando un'intera comunità di genitori e familiari si è data appuntamento nei pressi dell'accogliente Colonia montana del Tedon in Val Campelle, per la celebrazione d'una «FESTA DELLA FAMIGLIA».

Dopo la Santa Messa celebrata appositamente dal parroco don Giampietro, devotamente accompagnata dal canto dei bambini, la singolare giornata è trascorsa nella maniera più festosa e serena grazie anche alla generosa disponibilità al servizio di tutti, dimostrata da tanti mamme e papà.

I successivi tre giorni, gli ultimi dell'anno scolastico, sono stati parimenti trascorsi in montagna dove i piccoli, accompagnati dalle educatrici e da diverse mamme e favoriti dal tempo bello, hanno potuto trascorrere ore indimenticabili tra il verde dei nostri boschi e il variopinto spettacolo dei pascoli in fiore.



Il fiabesco gruppo di Biancaneve nel parco-giochi della Scuola Materna.



gnore, a conclusione dell'anno scolastico, hanno voluto lasciare un «segno» o meglio un ricordo tangibile del periodo trascorso dai loro bimbi nella Scuola Materna, regalando alle Educatrici, per la gioia dei futuri frequentanti, il fiabesco gruppo di Biancaneve e i sette Nani, di artistica fattura. Tra l'erba verde ed i fiori del giardino e parco-giochi i graziosi personaggi di gesso stanno ora in attesa che i bambini, terminate le vacanze estive, ritornino a tener loro compagnia durante le ore della loro attiva e gioiosa vita scolastica.

Immagini di Gardaland, la città dei divertimenti.

Merita sottolineare, a questo punto, il simpatico gesto delle mamme dei bambini che, uscendo dopo tre anni dalla scuola materna, passeranno l'autunno prossimo alla frequenza della scuola elementare. Queste gentili si-

...E QUALCHE NOVITÀ ALL'INIZIO DI QUELLO NUOVO

Col mese di settembre n. 20 bambini, raggiunto il 6° anno di età, sono passati alla



Festa della Famiglia 1986: giornata di gioioso impegno per tutti.

Scuola Elementare, mentre soltanto 12 di nuovi sono stati iscritti e frequentano per la prima volta la Scuola Materna.

In seguito all'assenza temporanea dell'educatrice Sr. Teresa Maria la Casa Provinciale di Besozzo ci ha inviato la supplente Sr. ADA SAIBENE, proveniente da preziose esperienze acquisite presso un Istituto della grande Metropoli lombarda. Assieme a Sr. Ada e al fine di rendere più efficiente e funzionale la Comunità delle Religiose dislocate a Scurelle, Besozzo ci ha mandato anche Sr. EMILIA COLOMBO, pensionata, con compiti di Superiora della Comunità stessa.

Alle nuove arrivate, alle educatrici e ai bambini tutti auguri vivissimi di Buon Anno scolastico da parte delle famiglie dell'intera Comunità.

COLONIA-SOGGIORNO ESTIVO PER RAGAZZI

**costoso patrimonio
poco e male utilizzato dalla Comunità**

La colonia-soggiorno estivo per ragazzi nata qualche anno fa dall'attiva e volenterosa collaborazione di tanti bravi genitori di Scurelle e, grazie al patrocinio della Pro Loco, ora modernamente dotata di tutto quanto occorre per rendere piacevole e gratificante una vacanza in montagna, quest'anno — nel mese più bello della stagione estiva — è rimasta desolatamente... chiusa e silenziosa.

Dopo tre estati consecutive durante le quali una trentina di ragazzi e adolescenti d'ambo i sessi hanno potuto godere il non trascurabile beneficio di vivere tre settimane non solo come periodo di svago e di divertimento, ma anche e soprattutto come eccezionale occasione di crescita e di formazione culturale, quest'anno l'iniziativa è caduta nel vuoto.

Invano gli organizzatori si sono dati da fare per riproporla; inutilmente hanno atteso



risposte ed adesioni da parte delle famiglie. Eppure su questo stesso Bollettino scrivevamo un anno fa che la Colonia-soggiorno del Tedon «rappresenta oggi quanto di meglio la Comunità di Scurelle può vantare di possedere nella zona montana di Val Campelle».

Cosa è dunque successo? Quali misteriosi meccanismi nella psicologia di massa hanno provocato tanto disinteresse? Come mai i genitori interessati non hanno provveduto ad iscriverne i propri figlioli? Forse perché al 1° luglio sono ancor troppe da smaltire le fatiche scolastiche dell'ultimo periodo? O forse le 250 mila lire richieste per il turno di tre settimane (11.900 lire al giorno comprensive di tutto) rappresentavano una cifra troppo onerosa? O forse (e vorremmo proprio non doverlo credere) un'attività mista studio-vacanze non è ulteriormente accettabile né sopportabile per i nostri ragazzi, ognor più impigriti

dall'attuale sistema di lassismo e di imborghesimento in cui vive la generalità delle nostre famiglie? Mah! tanti interrogativi e, finora, un'unica risposta: il silenzio!

Gli organizzatori, delusi e perché no anche amareggiati, hanno cercato di analizzarne i motivi; vorrebbero tuttavia saperne di più e, se motivi validi ci sono da parte delle famiglie per giustificare tanto disinteresse, utile sarebbe poterli conoscere, al fine di facilitare e possibilmente istituzionalizzare un'iniziativa che per moltissimi aspetti ci è stata invidiata e che, negli anni scorsi, oltre ai positivi risultati conseguiti, s'è pur conclusa con piena soddisfazione di quanti vi hanno aderito.

C. Ba.

SUOR TERESA MARIA A TRIESTE

In punta di piedi ci ha lasciato sr. Teresa Maria, dopo una lunga permanenza presso la scuola materna. La sua nuova Volontà di Dio l'ha chiamata altrove, a Trieste, in un Istituto per fanciulle.

Quando ci si dà a Dio si è nelle sue mani: non si sa dove si va, quanto si resti, cosa succeda. Chi si consacra a Dio sa una cosa sola: che diventa un pennello nelle mani del Signore e Lui lo usa come vuole; si sa solo che l'opera sarà meravigliosa.

Per questo siamo sicuri che l'esperienza di sr. Teresa Maria a Trieste sarà più bella, più profonda del periodo trascorso a Scurelle con noi.

La partenza, il distacco sono sempre duri da una parte e anche dall'altra, ma il sapere che l'importante è fare la Sua Volontà, non solo solleva, ma ci aiuta a vedere ogni avvenimento dalla parte di Dio e non solo dalla nostra, spesso frutto di ragionamenti umani che non costruiscono il Suo Regno fra noi.

CAMPO SCUOLA DEL TEDON

Un campeggio particolare, autogestito da noi ragazzi. Spesso in queste esperienze estive si pretende sempre che sia tutto pronto e a posto. Invece ci siamo sentiti responsabilizzati e per noi è stata una SCUOLA DI VITA umana e Cristiana.

Ci siamo divisi in «ministeri» (ministero vuol dire servizio!!!) e dovevamo provvedere al buon funzionamento della nostra vita: 2 pensavano ad organizzarci il lavoro in cucina e in legnaia; 2 avevano il compito dell'accoglienza e il rapporto con i vicini; 3 pensavano alla parte spirituale, preghiere, canti, messa; altri 3 organizzavano i tornei, le gite, la festa per i genitori (canti, danze, mimi, scenette, giochi); altri organizzavano la pulizia della colonia e sorvegliavano che tutto fosse in ordine; altri 3 ci hanno organizzato una serata di quiz e un cruciverbone; alcuni pensavano al giornale e a far circolare le notizie e le esperienze. I sette «ministeri», in ordine, erano: LAVORO - ESTERI - TESORO - SPORT e SPETTACOLO, ARMONIA - CULTURA - COMUNICAZIONI.

L'età dei ragazzi andava dai 12 ai 16 anni, età più idonea per fare una esperienza seria e costruttiva.

Lasciamo a loro la parola.

Quest'anno l'esperienza del campeggio è stata un po' particolare; infatti la maggior parte di noi, avendo già partecipato gli anni scorsi a questo campeggio, conosceva... le regole del gioco, cioè cercare di mettere in pratica l'AMORE FRATERNO (Barbara).

Pensiamo che quest'anno il campeggio ci abbia dato una mano nel crescere più che negli altri anni. Questo perché abbiamo capito molte cose che ci aiuteranno ad affrontare le difficoltà della nostra crescita e della vita con spirito d'amore verso gli altri (Franco e Luciano).

Questi 15 giorni sono stati per me un'esperienza vissuta nell'amore scambievole. Ogni



Sulla cima.

mattina ci trovavamo assieme per impostare la giornata sulla «Parola di vita» di ogni giorno. La «Parola di vita» che mi ha colpito di più è stata «Amatevi gli uni gli altri»: quel giorno abbiamo fatto la prima gita ed è stata un'occasione per mettere in pratica l'Amore (Francesca).

La «Parola» che mi ha colpito di più è stata: «Misura dell'amore: dare la vita», e l'ho messa in pratica, perché avevo chiesto a Francesca di venire in altalena, ma lei non voleva e così anche se a malincuore mi sarebbe venuta voglia di litigare, sono rimasta con lei a farle compagnia (Crista).

La «Parola»: «Rinnegare se stessi per gli altri», secondo noi, è stata molto difficile da mettere in pratica. Una sera è nata fra noi ragazze una seria discussione. Dopo un'ora di inutili insulti abbiamo capito, grazie all'aiuto di don Giampietro, che non ci eravamo comportate da cristiane, ma che ognuna pensava per se stessa; ripensando quindi alla parola esposta, abbiamo cercato di abbandonare il nostro io per farci uno con l'altro (Giovanna).

Ci siamo accorte che spesso usiamo tante parole vuote e inutili, mentre una sola PAROLA può aiutarci concretamente a risolvere i nostri problemi: una Parola che non viene pronunciata da una bocca umana, ma da quella di Dio (Carla e Cinzia).

Anche le gite in montagna erano valide occasioni per mettere in pratica la Parola di vita «Vivere l'altro»; infatti se qualcuno aveva bisogno di aiuto c'era sempre qualcuno pronto ad aiutarlo (Anna).

Durante la gita sul Cengello c'era uno di noi che non ce la faceva a salire e poi aveva paura nella discesa. Lo abbiamo aspettato, l'abbiamo incoraggiato ed aiutato; avendo poi mal di pancia gli abbiamo dato la nostra maglia; è stata una giornata meravigliosa, perché vissuta nell'amore (Fabio e Massimo).

È stata un'esperienza dura ma piacevole: dura, perché bisognava stare sulla Parola di Gesù e del giorno, piacevole perché se lo faceva assieme (Erik).

Io ho cercato, a volte con fatica, di mettere in pratica la Parola di vita e di vivere l'amore scambievole con i miei compagni cercando di essere più buono, più disponibile, di dire sì anche se mi costava fatica e sacrificio, così il rapporto con i miei compagni è servito per una mia crescita. Spero che i frutti di questa mia esperienza mi aiutino in famiglia, a scuola, e ovunque dove c'è il mio prossimo (Diego).

La nostra impressione sul campeggio è molto positiva, perché abbiamo imparato a vivere nella fraternità e nell'amore verso il prossimo (Edoardo, Simone, Flavio).

La Parola seguita giornalmente ci ha prospettato un nuovo modo di vivere. Secondo noi il campeggio è stato un'esperienza utile per tutti e potrà servire anche in futuro, se si metterà in pratica ciò che abbiamo imparato in questi 15 giorni insieme (Rodolfo e Nicola).

Abbiamo potuto approfondire anche l'amicizia fra noi, nonostante le difficoltà che a volte abbiamo incontrato nel vivere 24 ore assieme. Noi tutti speriamo che questo rapporto fraterno e lo sforzo per andare d'accordo possa continuare anche dopo il campeggio (Carla e Cinzia).

Un grazie alle cuoche, simpatiche e sempre in armonia anche se erano da due paesi diversi: la Ida da Scurrelle e la Liliana da Carzano (Erik).

Insomma, è stato un campeggio da 60/60 e lode (Rodolfo e Nicola).

GIOVANI

Eravamo in 9 da Scurrelle e 3 da Bieno.

Pochi? dipende, se pensiamo che un incendio inizia da una scintilla e una pianta nasce da un seme.

Ci siamo recati, una domenica pomeriggio, a Verona, dove, da alcuni anni i giovani di alcune parrocchie si ritrovano mensilmente per fare un'esperienza cristiana assieme.



Eravamo una novantina, non conoscevano nessuno, ma alla sera, quando ci siamo lasciati eravamo già una famiglia.

Il programma era semplice: ci siamo conosciuti scambiandoci esperienze ed impressioni prima tutti assieme poi in gruppetti; abbiamo visto le diapositive dei due campeggi estivi, ai quali hanno partecipato più di 100 giovani. Niente di particolare: siamo stati assieme, e abbiamo conosciuto tanti giovani in gamba, coraggiosi, desiderosi di portare il Vangelo nella loro vita e nei loro ambienti.

La cena assieme è stata una bella conclusione.

È difficile trascorrere una domenica pomeriggio e dire: «mi sono divertito e ho sperimentato Dio». Non è di tutti i giorni per noi giovani.

Ebbene, per noi quel giorno è riuscito!!!

ANAGRAFE

Sono rinati nel Signore col Battesimo: MICHELE VALANDRO, accompagnato dai genitori Fulvio e Milena Frizzera; PAMELA e MEGIE CUNACCIA di Emilio e Wilma Sandri; LUANA MICHELI di Vito e Maria Pia Paterno; JENNY PENNACCHI di Camillo e Giuliana Torghele.

Si sono uniti col Sacramento del Matrimonio: ROSA MARIA PURIN con UGO MONTIBELLER; IVANA TERRAGNOLO con REMO FERRAI.

Ci hanno lasciati per il «CIELO»: SARA MICHELI di anni 79; GIOVANNI SALA di anni 79; ARRIGO FINESSI di anni 76; NOEMI STEFANI di anni 95.

SPERA

PRIMALUNETTA: CAMPEGGIO OKEY

29 giugno - 24 agosto: dentro questo periodo di tempo hanno trovato ospitalità a Primalunetta 4 turni di campeggiatori. Così: 1° turno Tomaselli e Samone; 2° Spera; 3° Strigno; 4° Civezzano. Nei vari turni si sono inseriti in armonia ragazzi-ospiti di Telve, Borgo, Villa Agnedo, Castelnuovo. Il personale educativo, nella media, è stato di 8 persone per turno; mentre quello ausiliario risulta di 4 unità. Ogni campeggiatore versava una quota di L. 80.000 per le due settimane di permanenza.

A me interessano soprattutto gli obiettivi; li chiedo e mi vengono precisati in questi termini:

— attuare insieme una esperienza ad una vita comunitaria, abituando i ragazzi a gestirsi autonomamente;

— offrire anche ai meno abbienti la possibilità di una vacanza in alta montagna, con sicuri vantaggi alla salute fisica;

— educare i ragazzi alla socializzazione, alla vicendevole accettazione, al senso di responsabilità ed al retto uso della libertà;

— mettere i ragazzi al contatto con la natura per saperla ammirare e rispettare.

Obiettivi che non vanno nemmeno discussi tanto è profonda, costante e attuale la loro importanza. Penso però alle esigenze logistiche che devono essere programmate, realizzate e convenientemente sfruttate per raggiungere traguardi così importanti per il futuro dei bambini. Conosco la situazione e mi par di poter scrivere così: l'impegno operoso di molte persone ha permesso di soddisfare questi obiettivi in un ambiente che i responsabili diretti e i loro collaboratori riescono a rendere, di anno in anno, sempre più funzionale ed accogliente.

Accogliente soprattutto sul piano logistico, il quale tuttavia rimane vuoto se non viene ad essere completato da un rapporto umano genuino. Situazione ideale che ha portato qui anche gli amici di Civezzano per la seconda volta e che salutiamo con l'arrivederci: come a dire che se tornate significa che vi è piaciuto e a noi, invece, anche!



I ragazzi del campeggio.



Le nostre brave cuoche.

Clelia Tomaselli
Teresa Purin



SESSANTENNI IN FESTA

La classe 1926 si è ritrovata il giorno 27 maggio per festeggiare i sessantanni di età. Padre Albano Torghel ha celebrato per loro la Messa alla Madonna di Monte Berico di Vicenza.

È stata una giornata di allegria con tanti ricordi del passato.

MESSA A MALGA MONTALON E ALLA COSTA: PROFONDA TRADIZIONE

Ricordo che era un giovedì d'agosto, quando salivo verso Montalon in una delle gite d'estate. Proprio al S. Antonio da Padova, pausa d'obbligo per chi va da quelle parti, raggiunge Don Federico in compagnia di alcuni ragazzini. Per vecchia conoscenza, non c'è bisogno di presentarsi e mi racconta subito che sta andando a celebrare Messa in malga Montalon (quota 1868) e a malga Costa (quota 1990). Adesso capisco la presenza dei ragazzini: sono i chierichetti, ma non comprendo ancora perché una Messa lassù.

Un'ultima nota può essere scritta riferendosi alla chiusura della stagione '86: è coincisa con un incontro tra quanti, nei paesi citati, propongono e sostengono questo campeggio. Fu giornata di sole e di allegria: cornice fortunata di un incontro ricchissimo di motivi sul piano umano e a livello organizzativo avendo sempre per meta il vantaggio dei bambini.

C.B.

UN RITORNO ALLA PROPRIA TERRA

Al ritorno alla nostra cara terra ne siamo molto emozionati.

Abbiamo trovato tanti ricordi del nostro lontano passato, ne godiamo della compagnia dei nostri cari presenti e purtroppo ne sentiamo molto la nostalgia di quelli che non ci sono più.

È stato per noi una emozionante esperienza e un ricordo molto caro per il resto dei nostri giorni. Serbiamo gratitudine per tutti quelli che ci hanno accolto con simpatia. Grazie quindi a tutti e un saluto affettuoso al nostro Trentino.



Sessantenni in festa.

«È una tradizione — mi spiega Don Federico — per loro è un momento importante; così importante che caratterizza la stagione vissuta lassù, non proprio emarginati, ma comunque lontani dal loro paese. È un contatto con la parrocchia ricco di significato e di umanità».



Sosta d'obbligo: a S. Antonio.

So che a condurre la malga di Montalon è Nello Paterno con la moglie Gemma Moser: una tradizione, poi che è dal 1890 che Montalon viene «caricata» da Nello oggi, da suo papà ieri e dal nonno ierialtro. Elsa Ropelato vedova Paterno conduce oggi la malga Costa con il figlio Diego continuando una tradizione iniziata nel 1924.

Mentre ripercorro con la memoria queste note, Don Federico interviene a spiegarmi gli obiettivi di «questa Messa lassù»: tenere i contatti, portando la solidarietà del paese a chi per tre mesi sta lassù, isolati no, ma quasi. Non puoi deludere la loro aspettativa e, del resto, io ci tengo ad avere questo contatto parrocchia-malghesi di Spera.

Intanto arriviamo sulla Piana di Montalon: sembra messa lì per farti prender fiato prima di affrontare la rampa alle due malghe. Nel frattempo, seguendo un loro programma di itinerari per montagna, ci raggiungono gli amici di Civezzano; ospiti del campeggio di Primalunetta. Amici perché? Perché hanno il senso dell'educazione, sono rispettosi dell'ospitalità ricevuta e dell'ambiente che godono; creano insomma un immediato contatto umano.

In compagnia robusta quindi ci si trova a Montalon e, poi, alla Costa. Le due malghe sono accumulate nella tradizione; offrono una ospitalità che più cordiale e generosa di così non può diventare; fanno capire a chi è là, l'attaccamento per la comunità parrocchiale; vivono questo incontro

STRIGNO



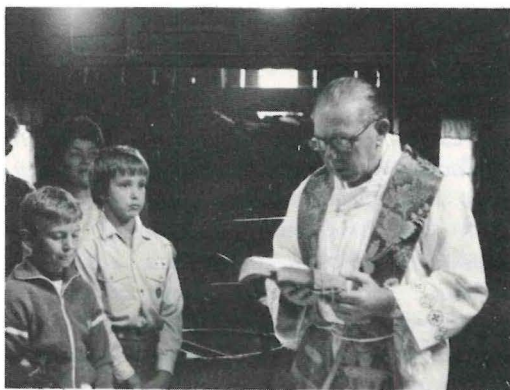
La Elsa al lavoro.

con il loro parroco come momento importante della loro stagione di lavoro.

Dentro una malga la celebrazione di una Messa è momento suggestivo che fa intuire la genuinità dei rapporti tra chi celebra e chi assiste; la cordialità fra tutti; l'intensità umana di un incontro raro.

Malghe Costa e Montalon: arrivederci.

C. B.



Il momento della Messa.

«NON SI PUÒ AMARE CON LE ARMI IN PUGNO» - PAOLO VI

Durante l'estate molta è stata la gente che mi ha chiesto informazioni riguardanti la mia scelta di obiezione e sul mio servizio civile alternativo a quello militare, ed allora ho pensato di «mettere giù due righe» per chiarire le idee e per avviare un discorso su tale argomento.

L'obiezione di coscienza è una forma di condanna dell'uso della forza e della violenza come mezzo di risoluzione dei conflitti.

Si esprime nel rifiuto di entrare a far parte dell'esercito e quindi di prestare il servizio militare.

L'obiezione di coscienza consiste nel rifiutarsi ad una legge particolare, per la conformità ad una legge superiore.

La mia scelta di fare l'obiettore è prima di tutto un NO ad una struttura che addestra alla guerra, prepara ad uccidere, insegna e predica l'odio e la violenza.

Le motivazioni degli obiettori di coscienza sono riassumibili nella prospettiva della non violenza, che è una proposta globale di vita vissuta nella verità, nel rispetto, nell'amore. La non violenza è un progetto mirante a costruire una società nuova, basata sulla pace, sulla giustizia, sulla concordia tra gli uomini e tra i popoli.

Io come credente trovo nelle parole di Gesù conferma e ulteriore stimolo ad impegnarmi in prima persona nella scelta profetica della obiezione di coscienza al servizio militare.

Il servizio civile degli obiettori è un modo per testimoniare e verificare la credibilità della loro scelta e del messaggio in essa contenuto.

Si dice che l'esercito è «garanzia dell'ordinato svolgersi della vita nazionale, ... dell'ordine costituzionale e della democrazia». È solo verbalismo perché sono parole, alle quali non seguono azioni concrete di rispetto dei valori democratici. Come si può difendere la democrazia, se in caserma i soldati sono educati esclusivamente all'obbedienza, all'autoritarismo, al menefreghismo (che sono il contrario della partecipazione e della democrazia)? Come può l'esercito garantire la libertà (altro grande valore da «difendere»), se esso è una struttura repressiva che nega ogni libertà ai soldati, i quali debbono obbedire, solo obbedire agli ordini dei superiori?

Una struttura che vuol difendere i cittadini, la giustizia, la libertà, la democrazia non può non fare politica (intesa come partecipazione della gente): È NECESSARIA QUESTA PARTECIPAZIONE e non tanto come militare per un anno soltanto, ma come cittadino e in ogni momento.

Vera pace è quella che si lega ai bisogni della gente, alle sue aspirazioni; è quella che sceglie gli ultimi, gli oppressi, contro ogni ingiustizia (e sono molte le situazioni di oppressione che si vivono, come disoccupati, studenti, donne, anziani...).

Cardjin dice: la pace è «da loro, per loro, con loro».

È solo uno slogan, ma che dobbiamo impegnarci a realizzarlo, partendo dalle nostre scelte personali, se vogliamo essere credibili verso gli altri.

Concludo dicendo che venti mesi sono tanti ma se ritornassi in dietro ne farei anche di più.

Quando ho iniziato avevo dei dubbi: ora non più, la strada della pace e dell'amore è l'unica strada da percorrere.

Marco 1 UNO

ANAGRAFE

Sono stati battezzati: TOMASELLI MARCO di Giuliano e Novello Lucia; TOMASELLI PATRIZIA di Daniele e Bottes

Loredana; POLETTO ANDREA di Sirio e Zanetin Adriana.

Si sono sposati in Chiesa: GONZO MARCO con TOMASELLI MANUELA; RINALDI CARLA con TAUFER LIVIO; ZANGHELLINI ORNELLA con OGNIBENI MARIO.

Sono morti: TORGHELE GIUSEPPE celibe di anni 58; SARTORI REMO, sposato con Bort Raffaella di anni 77.

I numerosi emigrati in Belgio da Strigno ed Ivano Fracena hanno appreso con profonda e dolorosa emozione la notizia



dell'improvviso ed inaspettato decesso della Signora FABBRO LUISA, vedova di Guillaume Galere: alla mamma Cesira ed a tutta la famiglia — per mezzo di Campanili Uniti — porgiamo le condoglianze delle Comunità di Strigno ed Ivano Fracena.

NEO LAUREATI

Presso l'Università degli Studi di Trento — Facoltà di Economia politica — si è laureato il concittadino Rinaldi Marco, discutendo una tesi di indubbia attualità: «Innovazione tecnologica e crescita urbana di Trento». L'interessante ricerca analizza la crescita urbana di Trento ed in particolare i mutamenti indotti dal progresso tecnologico a partire dagli anni 70. Relatore: il Chiar.mo Prof. Geremia Gios.

Altra «Strignata» giunta alla fine degli studi è la Sig.na Elisabetta Carraro, laureatasi in pedagogia presso l'Università degli Studi di Verona. Tesi discussa: «I figli della noia: ricerca empirica su una motivazione particolare alla maternità». Relatore: Chiar.mo Prof. Emilio Tiberi.

Ai neo laureati vivissime congratulazioni.

HA RAGGIUNTO I 90 ANNI

Riceviamo dalla Svizzera e, con gioia, pubblichiamo: «Ringraziando il Signore di avermi fatta arrivare ai 90 anni, porgo a tutti gli Strignati, che sempre ricordo, tanti saluti ed auguri dal Ticino. Firmato: Angelina Bozzola».

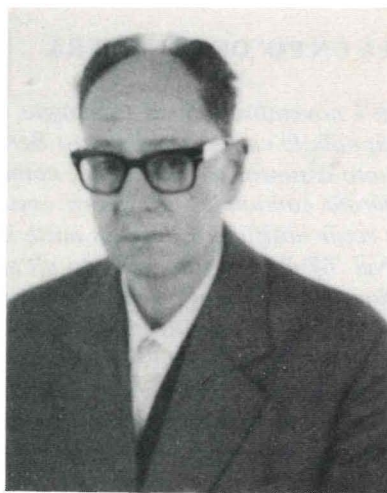


Ci congratuliamo cordialmente ed auguriamo di proseguire il cammino senza guardare troppo al passato: potrebbe venire un capogiro...

1986: ANNO DI RICAMBIO NELL'ORGANICO COMUNALE

In questo anno, sono tre i dipendenti comunali a lasciare il proprio posto di lavoro per limiti d'età: il segretario Mario Paternolli; l'impiegato Ernesto Berlanda; il guardaboschi Gustavo Paterno. Per ora, a riposo... professionale sono andati Paternolli e Berlanda.

Vado a trovarli per poter scrivere queste note e il segretario comincia così: «Ah, no! Sono restio a queste cose... Desidero lasciare senza applausi e senza fischi...». Garantisco che non è mio stile mettere le dita in bocca o battere le mani e allora: «Ma sì, vediamo...» e Mario comincia a parlare, quasi dettando un verbale, scegliendo con precisione parole ed espressioni. Così: «Ho cominciato il 15 luglio 1952 con il Consorzio comunale di Villa Agnedo-Ivano Fracena, sindaco il rag. Gino Valente. Da qui, via via nei Comuni di Centa San Nicolò, Samone, Garniga, Vignola Falesina, Spera, Strigno, Consorzio Comuni Villa Agnedo-Spera; Consorzio Strigno-Samone, per finire — dopo 32 anni e 10 mesi di carriera — il 28.2.1986».



Il segretario Paternolli.

Cosa significa essere segretario? — gli chiedo. «Significa disporre innanzitutto di una vasta conoscenza della complessa legislazione che regola i molteplici rapporti fra i tre organi istituzionali dell'Ente Comune (Sindaco-Giunta-Consiglio) e le numerose ed articolate Autorità a livello comprensoriale, provinciale e statale. Occorre soprattutto una notevole esperienza, che va acquisita anche con l'apporto — umilmente richiesto — ai vari colleghi con i quali entri in contatto di lavoro».

I suoi rapporti con Autorità, colleghi e comunità? «Ho avuto sempre ottimi rapporti umani, avendo sempre davanti l'espletamento dei compiti affidatimi, che andavano portati a termine nell'interesse esclusivo della comunità, nel migliore dei modi e nei tempi più brevi».

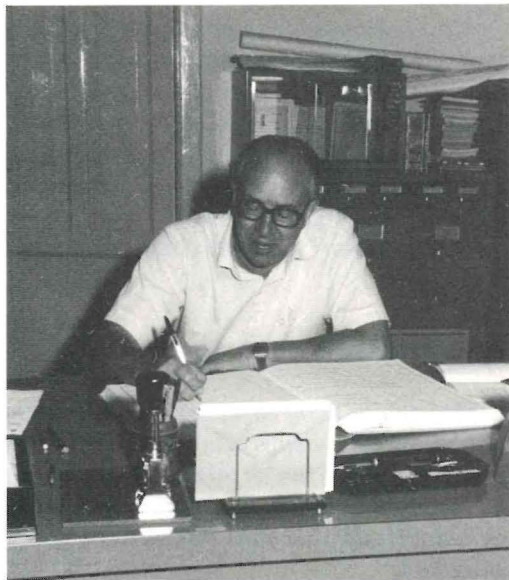
Qualche situazione difficile? Qualche ricordo pesante? «Un tempo si lavorava con più tranquillità. Via via, lo svolgimento delle prestazioni conferite al segretario si sono notevolmente modificate, in rapporto all'evolversi della società. Gli interventi dell'Ente pubblico, infatti, si sono enormemente allargati nei più svariati settori e quelle prestazioni sono state rese più complesse e gravose».

BASTA UN PO' DE BONA ZERA

Dall'1 novembre 1950 al 31 maggio 1986 si è sviluppata la carriera di Ernesto Berlanda. Era stato assunto, per chiamata, come messo-guardia comunale: un lavoro «esterno», come recar notifiche e dare un aiuto in ufficio. Nel '67 è impiegato addetto all'anagrafe, allo stato civile e al servizio elettorale; delegato, aveva la qualifica di ufficiale di stato civile, il che significa aver la firma per le iscrizioni di stato civile e relativa certificazione. Nell'81, la sua professione prendeva la qualifica di assistente amministrativo.

Mi racconti del tuo lavoro?

«A parte il lavoro burocratico, sei lì a disposizione della gente. Con chi viene in Co-



Berlanda Ernesto.

mune, sei amico, talvolta anche confidente: c'è chi viene per una pratica, ma anche chi ti domanda un consiglio su situazioni private. Così, alla disponibilità cordiale devi aggiungere anche la discrezione, la segretezza. Ecco: credo di essere stato sempre disponibile e cordiale... Sicuro che qualche 'nrabià te la bècoli sù...».

Qualche momento difficile?

«L'alluvione, come per tutti! Poi, per me, l'81: una crisi di salute mi poneva in difficoltà. L'ho superata e mi sento fortunato di essere arrivato fino a qui. Trentasei anni e...» e ci beviamo sopra!

Poi torna a parlare del suo lavoro.

«Ho trovato un ambiente cordiale sia con i colleghi che con gli amministratori. Con la gente? Questo dipende solo da te! Il rapporto umano è quello che conta. Sempre. Ho fatto il mio lavoro, come qualsiasi altro dipendente, del resto. Spero di aver accontentato tutti: gli amministratori, colleghi di lavoro, il pubblico».

E adesso?

«Mi sto ambientando. Ho un po' di malinconia... Avverto, dentro, il senso di chi parte...».

Ciao, Ernesto: e buone passeggiate.

C. B.

SILVIO PALUATO CACCIATORE DI... BRODO

Classe 1910, Silvio Purin, ma Silvio Paluato per gli amici, è il più anziano cacciatore della Sezione di Strigno. Lo spazio non permette — questa è cronaca dovuta rinviare già due volte — di raccontare la lunga storia colorita del «nostro»: da quando cominciò a fare il portatore a don Gioacchino, che poi lo faceva sempre andare anche a Messa; a quando andava a caccia con Demetrio Ropeato, Adamo Ropele, Ottaviano 'l pistor de Samon; i Raffi, tutti due. Conversando con lui, mi ha «portato» da Minao e Regaise; dal Prà de Tonerà a Lunazza; dal Pontato al Cristo d'Oro: ora a caccia di lepri, ora di capriolo. Che poi ne abbia abbattuti, questo è altro raccontare! Certo che lui aveva la Cerva: una cagnetta-super che dovette vendere perché «gavevimo bisogno».

«Adesso no son pù bon de caminar: son dal diese e la me classe l'è quasi tuta finia e dei cazzadori de allora, solo mi son restà...».

Vengono fuori, a getto, altri ricordi: uno più simpatico dell'altro, raccontati con vivacità di tinte e di espressioni, quasi parlasse in cronaca diretta, anziché registrata da tanti anni. Così tanti che son già molti quelli in cui, chiusa la caccia, afferma deciso: «Questo l'è l'ultimo!». Poi, mi raccontano i suoi amici di adesso, è sempre il primo a pagare il permesso ed è puntualissimo agli appuntamenti. Sempre i suoi amici gli riconoscono un'estrema onestà nella pratica della caccia: spara quand'è sicuro di colpire. Ma poi che sicuro del tutto lo è di rado, «se tutti andassero a caccia come lui, ce ne sarebbe di selvaggina! Che venga ancora per tanti anni a



caccia con noi e che riesca ad abbattere qualche bel animale».

Intanto la Severina mette lì una bottiglia di rosso nostrano e guarda come a dire: «Insomma...». Ma Silvio Paluato non capisce: è nei suoi ricordi e guarda il fucile, lì nell'angolo, pensando al giorno di caccia e ai suoi amici che lo hanno in tanta, sincera simpatia.

C. B.

TOMASELLI: INAUGURATO IL PARCO GIOCHI!

Domenica 20 luglio la Comunità della Frazione si è riunita per inaugurare ufficialmente il Parco Giochi, che — per l'occasione — era festosamente addobbato.

Alla cerimonia iniziata con una S. Messa e conclusasi a tarda ora con un simpatico rinfresco offerto dal Comitato S. Agata, presenziavano le Autorità e gli Amministratori del Comune di Strigno.



Sia Don Remo che il Sindaco Enzo Zanghellini hanno voluto sottolineare la bontà della iniziativa che, scaturita da un'istanza dei più piccini raccolti (in 35!) a chiedere un posto ove poter giocare fuori dalla strada e al riparo dei pericoli, veniva benevolmente raccolta dalla Amministrazione che provvedeva ad interessarsi nella ricerca del sito più idoneo e ne contattava la proprietaria.

La signora Chiara Trenti (consorte del compianto Signor Silvio Tomaselli) con estrema sensibilità e pronta comprensione lo concedeva in affitto permettendo la trasformazione del terreno in parco giochi, conforme all'indovinato progettino approntato dall'amico «oriundo» professor Nereo Tomaselli e via via completato e rifinito grazie ai simpatici «pioveghi» che la comunità Tomaselata per buona fortuna sa ancora fare.

Il nostro parroco rivolgeva infatti parole di plauso e di compiacimento per l'opera che ha fatto unire anziani, giovani e bambini in affettuosa, familiare ed esemplare concordia.

Bravi i più piccini a farsi sentire. Hanno anche promesso di avere cura per il parco, nei limiti dei loro mezzi!

Ora spetta ai genitori tenerlo bene e in ordine: attrezzature, piante e fiori ornamentali (costano!), panchine e impianti.

Ha fatto piacere osservare che, via via, non soltanto i genitori interessati ci hanno lavorato e stanno dando una mano e questo soprattutto ci pare buona cosa e piena di significato.

A. T.

UN TRISTE LUNEDÌ

«Ci troviamo qui dolorosamente riuniti per una morte che ci sembra prematura... Anzi sono due le morti: quella di una madre e quella di una sua creatura». Cominciava così la sua breve omelia di don Alberto nella messa per il funerale di Rosanna Iobstraibizer Moggio. Ad ascoltarlo c'era tanta, tantissima gente a gremire il tempio e il sagrato. Gente scossa e muta. Sono stati proprio gli sguardi che erano altrettanti interrogativi e il silenzio che continuava a crescere che mi hanno impressionato. Già: interrogativi. Perché l'opinione pubblica è rimasta scossa da questa morte e non riesce a capire perché



nel duemila si muoia ancora aspettando un bambino.

Appena una settimana prima Rosanna e Giancarlo avevano festeggiato in serena e tranquilla felicità il primo anno del loro matrimonio. E adesso il funerale di Rosanna e della sua creatura.

C. B.

MEGLIO ALLORA CHE ADESSO

Novant'anni è bella età e festeggiarli in salute è ancora più piacevole. Così è stato il 7 agosto per Giustina Giovanna Betti in Detofoli, che mi racconta la sua storia fatta «de laorà e basta».

A nove anni era già in Austria dove rimase fino al '13 lavorando in una pasticceria; poi la Grande Guerra; un paio d'anni a Trento; il matrimonio nel gennaio del '21 con il primo alloggio di camera e cucina, senz'acqua e luce sì, ma in compenso con le pulci e i pidocchi. «Quanti pianti...».

La macelleria: era dove oggi sta il negozio Braito e suo marito l'aveva aperta in società con Ignazio Zanghellini; nel '24, il trasferimento da Pedrèl: allora v'erano tre negozi in fila (frutta e verdura; macelleria e barbiere) e oggi c'è la Corinna. Il trasferimento alla sede

attuale è del '62, ma intanto c'è un'altra guerra di cui raccontare, con 600 soldati nel '42-'43 ai quali forniva la carne facendo tutto da sola, poichè il marito era militar-pompieri a Roma.

«Ma meglio allora che adesso — conclude —: c'era più sincerità e si andava più d'accordo; tutto era più genuino. Magari si litigava, ma poi si tornava ad andar d'accordo. Vivere è bello: basta essere pacifici e avere sempre qualcosa da brontolare».

I novant'anni sono un ricordo ormai: adesso occorre puntare ai cento.

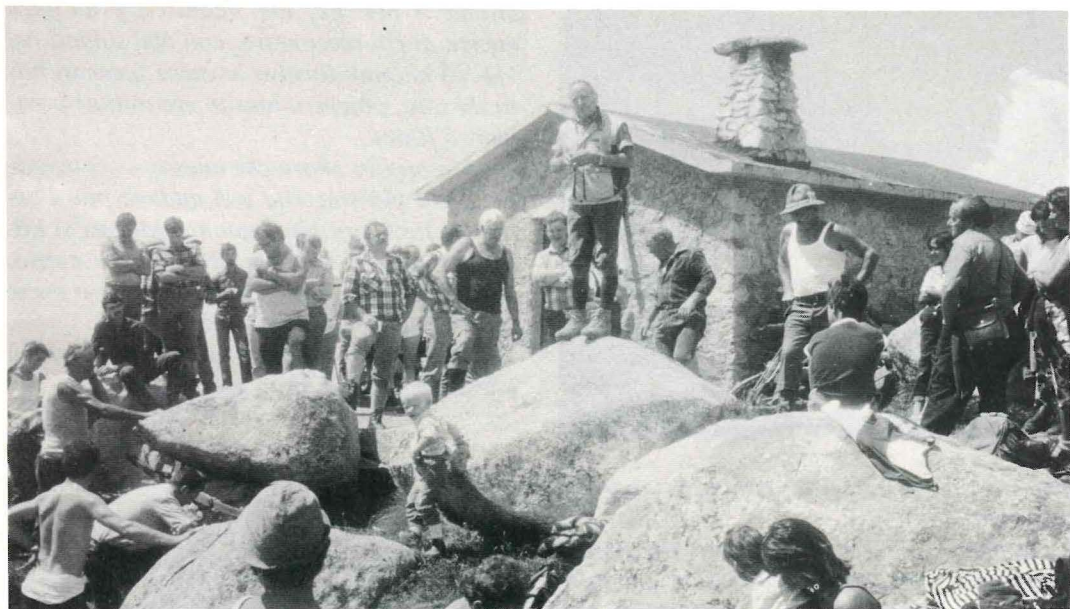
C. B.



Giustina Detofoli.

SAPORE DI MONTAGNA

Già diciassette gli anni passati dalla costruzione del Bivacco Argentino dr. Renato Tomaselli sul Tauro. La festa di quest'anno ha richiamato lassù più gente del solito: avevamo il sole, contrariamente alla tradizione, e si sono sentiti tanti applausi. Li ha «provo-



Sul Tauro in festa.

cati» il sindaco Enzo Zanghellini, sudatissimo e col fiatone, ma puntuale all'appuntamento. Applausi per i responsabili del Bivacco riuniti in un Comitato attualmente presieduto da Gianni Tomaselli; applausi per i cuochi con Pino Andreass a dominare — anche fisicamente, si sa — il settore pranzo con menù di minestrone e polenta-bracirole.

Ne va aggiunto un altro di applauso: a chi è passato di là e ha lasciato — quest'anno forse come mai — tutto pulito e in ordine. Le pulizie di fine stagione, infatti, sono state sbrigate in una mezz'ora. E va aggiunto che s'è fatto uso parco di legna e di acqua, così da poterne trovare sempre. Ho visto questo maturare di costume, leggendo il quaderno-firme: prima degli ultimi due nomi, è scritto così: «Trovato sporco - lasciato pulito!». Un applauso anche a questi due escursionisti che invece di lamentarsi hanno provveduto a riparare il malcomportamento di altri, dimostrando di essere tra quelli che sentono il sapore della montagna.

C. B.

A SCUOLA COSÌ

Non mi è facile scrivere di scuola limitandomi al «così»: conoscendola dall'interno, non mi mancano opinioni avallate dall'esperienza professionale e dagli ampi contatti.

A partire dalla Scuola Materna — per quest'anno in «colonia» a Samone — troviamo 64 bambini (69 l'anno scorso) che vengono — oltre che da Strigno — da Bieno e Cassetta, Samone appunto e Spera. Sono distribuiti su tre sezioni e ad essi si aggiungeranno gli iscritti del gennaio '87. Le insegnanti sono le stesse quattro dello scorso anno.

«Le aule sono confortevoli — ci viene spiegato — mentre è poco lo spazio comune e sono carenti i servizi. Ma la situazione è transitoria: l'anno prossimo entreremo nella sede nuova di Strigno».

Qui i lavori procedono secondo programma e ciò dimostra da un lato la serietà della impostazione della nuova opera, così come la tenacia e la tempestività con cui essa viene realizzata.

«Ci riteniamo fortunati di aver trovato una sede così — continua l'informazione — anche per i rapporti cordiali con i Samonati. I trasporti vanno via morbidi: se non per tutti i bambini, per i più il viaggio è una gita quotidiana».

Quando uscirà questo C.U., i genitori avranno nominato il nuovo presidente del Comitato di Gestione oppure riconfermato l'attuale che è il signor Fulvio Tomaselli. Elio Degol è invece il presidente dell'Ente Gestore.

Alle Elementari, gli scolari sono 82: 49 maschi e 33 femmine, in cinque classi con 9 insegnanti: 2 maschi e 7 femmine; ad essi vanno aggiunti: le maestre di sostegno, di insegnamento di lingua tedesca e l'insegnante di religione. Il personale di segreteria conta tre unità. Il presidente del Consiglio di Circolo è il signor Ezio Ropelato di Spera. Rispetto allo scorso anno, unica variazione di rilievo è quella di un insegnante di sostegno in meno.

Degli alunni, i trasportati sono 28: 17 da Ivano Fracena e 11 da Tomaselli e Latini; un ventiduesimo scolaro provvede in proprio al trasporto. Presso le elementari ha sede anche la Mensa Scolastica: la neo-cuoca Carla Osti in Orsingher — che sostituisce Rina Busarello (Grazie Rina: per la competenza e la parsi-

monia con cui hai lavorato nella ormai «tua» cucina; e auguri di lunghissimo sereno riposo) — deve preparare il pranzo per 38 scolari delle elementari e, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì salire a quota 51 per l'innesto di tredici alunni delle Medie, che hanno scelto il tempo prolungato.

Nella Media, i frequentanti sono 183: 83 maschi e 100 femmine. L'anno scorso erano 200: 97 maschi e 103 femmine. Nove le classi dei tre corsi A-B-C e 22 i professori: 10 maschi e 11 femmine; di essi, 1 maschio e 4 femmine sono nuovi. Al totale va aggiunto l'insegnante di sostegno. La Segreteria è gestita da due addetti; cinque sono i bidelli. Presidente neo eletto del Consiglio d'Istituto è — per il triennio prossimo — Egidio Valandro di Spera.

Unica novità è il Tempo Prolungato: lo hanno scelto gli alunni della 1^a A: sono 19 e 11 di essi usufruiscono del servizio mensa come s'è scritto sopra.

«L'anno prossimo andremo nell'edificio nuovo e sarà una vita diversa» — viene fatto notare. Per capire che sarà diversa in meglio, un'occhiata intorno basta e ne avanza: come a dire che non occorre guardar giù sui pavimenti, o sollevare lo sguardo o girare attorno all'edificio. Ma qui, finalmente, si lavora per l'ultimo anno.





*Strigno e paesi vicini: ORARIO FESTIVO
INVERNALE SS. MESSE*

Messa vespertina del SABATO:

Ore 19.30 Scurelle e Strigno (Loc. Tomaselli)

Messa Festiva:

Ore 7.00 Spera

Ore 7.30 Ospedaletto

Ore 8.00 Ivano Fracena e Scurelle

Ore 8.30 Strigno

Ore 9.30 Samone

*Ore 10.00 Ivano Fracena, Scurelle, Spera,
Ospedaletto e Agnedo*

Ore 10.30 Strigno e Villa

*Ore 19.30 Ospedaletto, Strigno, Samone e
Agnedo.*

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 4 - AGOSTO-OTTOBRE 1986

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE E ERRE - Trento